

**Saluto di S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Presidente di Caritas Italiana, a Papa Francesco
- 26 giugno 2021**

Santità, grazie. Grazie di cuore per aver voluto celebrare con noi il cinquantesimo di Caritas italiana. Una celebrazione che è anzitutto un ringraziamento al Signore, che ci ha guidato e continua a guidarci nella via dell'impegno caritativo a favore dei poveri e dei bisognosi.

Siamo qui in un numero ridotto, ma rappresentiamo tutti coloro che oggi e nel passato nelle diverse diocesi italiane si sono dedicati agli altri.

Portiamo però con noi soprattutto i poveri, li teniamo nel cuore, con i loro volti, i loro sguardi, le loro fatiche e le loro speranze. Siamo molto riconoscenti verso di loro: ci sono maestri nella via del Vangelo con la loro inviolabile dignità di persone, la loro forza nel non perdere la speranza, la loro vicendevole solidarietà.

Lei a Firenze ci ha presentato l'icona del giudizio finale come paradigma della vita umana: tutti saremo giudicati sull'amore, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti. Non rivendichiamo alcuna esclusività nell'impegno verso i poveri, anzi siamo pieni di gioia quando vediamo lo Spirito che opera senza conoscere confini. Noi cristiani, però, sappiamo che nell'affamato, nell'assetato, nel forestiero, nell'ignudo, nel malato, nel carcerato è presente il Signore. Questo ci carica di grande responsabilità e ci fa riconoscere anche le nostre debolezze e le nostre fragilità. Ma confidiamo nel Signore e nella sua misericordia.

Il servizio dei poveri in nome del Vangelo è ciò che ispira tutto il nostro agire. Un agire che chiede anche un impegno competente e organizzato, perché – come affermato da molti santi della carità – “il bene va fatto bene”. Un agire nelle nostre diocesi e nelle nostre parrocchie, affinché in esse si realizzi maggiormente la profonda unità tra la triplice dimensione della Parola, dell'Eucaristia e della Carità in vista della Missione. Un agire che diventa un'umile, ma coraggiosa profezia a favore dei poveri nella nostra società perché viva una reale fraternità, che custodisca la casa comune come realmente casa di tutti. Un agire dove trova spazio l'impegno di molti giovani, con l'entusiasmo dell'età e la gioia del Vangelo che li caratterizza. Un agire, infine, che vuole essere sempre più sinodale: un camminare insieme non solo tra di noi e con le comunità cristiane, ma con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, anzitutto i poveri e i bisognosi.

Come segno concreto di ringraziamento per questi 50 anni, ci impegniamo oggi, davanti a Lei Santo Padre, a rafforzare il nostro cammino di accompagnamento e gemellaggio con le Caritas nei Paesi più poveri.

Grazie e attendiamo con gioia le Sue parole.